

Il diritto alla casa tra transizione ecologica e quella sociale

Presentato il volume sull'edilizia popolare a Ferrara realizzato in collaborazione con Unife e Cnr per la valorizzazione delle attività di edilizia pubblica nel territorio, un racconto dei 100 anni di vita di Acer Ferrara e uno sguardo alle sfide dell'imminente futuro



di Anna De Vivo

Negli ultimi 20 anni le politiche della casa hanno subito via via una frammentazione, la casa non è più stata considerata una priorità e lo scenario urbanistico è stato messo sullo sfondo.

I 56 mila alloggi pubblici della regione Emilia Romagna già quasi tutti occupati attestano un ritardo importante del nostro Paese in risposta a un fabbisogno crescente, aggravato anche dalla pandemia.

Il diritto alla casa e l'emergenza abitativa devono tornare al centro delle politiche. Il tema del diritto all'abitare è un argomento fondamentale anche per parlare di transizione ecologica, perché non si può affrontare una transizione ecologica senza parlare del tema delle disuguaglianze sociali.

Questi sono stati gli spunti di riflessione emersi il 5 novembre presso la Camera di Commercio durante l'ultimo incontro organizzato da Acer Ferrara in occasione del suo centenario. Protagonista di questo seminario per la valorizzazione delle attività di edilizia pubblica nel nostro territorio, è stata la presentazione del volume "Acer Ferrara 100. Per una storia della casa pubblica a Ferrara e provincia".

"Quello che presentiamo – dice il direttore di Acer Ferrara, Diego Carrara – è un volume che racconta di questi 100 anni di vita dell'Azienda Casa Emilia Romagna, prima Istituto Autonomo Case Popolari. Questo libro, che abbiamo fortemente voluto, mostra come l'edilizia residenziale pubblica nel nostro territorio abbia lasciato una grande impronta e come sia una preziosa risorsa. Delinea quali sono state le politiche pubbliche della casa e la realizzazione è nata proprio dalla voglia di raccontare una parte importante della storia del nostro territorio".

"È un lavoro di ricerca – spiegano i curatori Elena Dorato di Unife, Michele Nani del Cnr e Romeo Farnella, urbanista di Unife – frutto della collaborazione tra Acer Ferrara, Unife e Cnr, un libro

scientifico ma innovativo, multidisciplinare, che ha coinvolto storici, sociologi, cartografi, urbanisti e architetti. Abbiamo poi voluto dare spazio anche a chi vive queste case, agli inquilini, perché le case non sono fatte solo di pietre, ma di persone, di anime, di famiglie e individui che hanno una propria vita e una propria soggettività che devono essere rispettate”.

Presente anche Daniele Palombo, presidente Acer Ferrara: “Rappresentare Acer nel suo centenario è per me un privilegio davvero importante e voglio ringraziare chi ha costruito questo centenario, i nostri dipendenti e tutti coloro che hanno lavorato alle attività che hanno permesso di dare sostegno a chi ne ha bisogno. Dobbiamo considerare (e qui mi riferisco alle istituzioni, al governo) qual è la priorità: la casa, l'emergenza abitativa. Dobbiamo attivare tutti quei percorsi per giungere effettivamente a un piano casa concreto, fatto di milioni all'anno, pluriennale”.

“I nostri alloggi sociali in Italia – si addentra nel tema Riccardo Novacco, presidente Federcasa – sono solamente il 3%. Questo dimostra il nostro grande ritardo su questo tema su cui bisogna correre ai ripari. Servono nuove case, lo sappiamo e dobbiamo agire. Ci sarà sempre più bisogno di occuparci del sociale, di fare alloggi, di occuparci di periferie e quartieri, di tutto ciò di cui la politica non si è occupata troppo e noi dobbiamo poter sedere ai tavoli governativi per dire di cosa ha effettivamente bisogno il nostro Paese. I residenti dei nostri alloggi versano in condizioni socio – economiche precarie a cui stiamo cercando di porre rimedio, ma per farlo serve un rapporto davvero stretto col governo. Nel mio incontro della settimana scorsa con il ministro Lamorgese, ho cercato di sottolineare come il nostro mondo (quello dell'edilizia residenziale pubblica) debba necessariamente sedere a quei tavoli. Il governo deve sedersi al nostro fianco per affrontare insieme questo tema”.

Ma che cos'è stata l'edilizia residenziale pubblica Ferrara? A fare un quadro della situazione è il direttore Carrara: “Il quartiere Barco nasce grazie al fatto che nel 1941 si iniziano a costruire i primi alloggi pubblici. L'edilizia popolare si distribuisce tra periferia e centro cittadino, dentro e fuori le mura, soprattutto grazie al piano Ina-Casa del ministro Fanfani. Lo sviluppo e la trasformazione della città di Ferrara avvengono di pari passo con quello dell'edilizia residenziale pubblica e lo stesso discorso vale per la provincia. I primi milioni dedicati all'edilizia popolare vengono infatti tra città e provincia. Oggi Ferrara e Bologna avrebbero un patrimonio di alloggi pubblici molto più ampio. Il patrimonio della nostra città si aggira oggi intorno ai 10mila alloggi. Circa un terzo del patrimonio è stato venduto. Questo ha sicuramente favorito da un lato la casa di proprietà, dall'altro però ha penalizzato la disponibilità di case popolari”.

“Gli alloggi popolari – prosegue Carrara – in questa provincia sono stati realizzati con un chiaro tentativo d'integrazione e non di emarginazione, non deve esserci un tentativo di estromissione di chi ha meno per realizzare speculazione edilizia all'interno dei centri storici per avere alloggi più pregiati. La questione sociale è una questione che attiene all'edilizia residenziale pubblica perché quest'ultima, oggi, è al servizio di quelle fasce che faticano anche a pagare un canone medio. La coesione e la tenuta sociale sono elementi in cui crediamo e a cui Acer contribuisce. Qual è la prospettiva? La prospettiva è quella della transizione ecologica che porterà con se inevitabilmente anche una

transizione sociale, perché non si può parlare di transizione ecologica senza affrontare la questione della riduzione delle disuguaglianze. Acer, per quanto mi riguarda, ha dato davvero un contributo al territorio, non solo in termini di alloggi pubblici”.

A dare uno sguardo su come sarà l’edilizia pubblica del futuro e in che modo la regione Emilia Romagna investirà in questo settore, è l’assessore regionale al Bilancio e Riordino Istituzionale, Paolo Calvano: “Acer è un attore fondamentale di quello che ci aspettiamo succeda nei prossimi sei anni con i fondi straordinari (Pnrr e fondi strutturali) che abbiamo a disposizione. E voglio sottolineare che queste risorse sono superiori a quelle che l’Italia ebbe con il piano Marshall. Far ripartire il Paese, far crescere il Pil è un obiettivo fondamentale, però, per come viviamo in Emilia Romagna il ruolo delle istituzioni, noi non possiamo essere concentrati esclusivamente su questo, ma dobbiamo interrogarci su come quella nuova ricchezza viene distribuita tra le persone e fare in modo che alla crescita del Pil si accompagnino anche politiche di giustizia sociale. Ecco il tema della casa, dell’abitare, il tema dell’edilizia residenziale pubblica è un tema strettamente connesso a quello della giustizia sociale e questi aspetti sono centrali per quanto riguarda la Regione nei prossimi sei anni”.

“Altri temi centrali di questo sessennio – continua Calvano – sono la transizione ecologica e la rigenerazione urbana. Una delle prime azioni del Pnrr è proprio quella di mettere a disposizione risorse straordinarie per rendere fisicamente ed energeticamente efficienti gli alloggi pubblici. Per l’Emilia Romagna sono 124milioni di euro messi a disposizione di tutte le diverse realtà provinciali. Verrà pubblicato un bando e chiederemo alle Acer di fornirci le loro progettualità per poi distribuire queste risorse tra i territori e a Ferrara potranno sicuramente arrivare risorse importanti. Con il 2022 inoltre noi concludiamo il primo triennio d’intervento straordinario sull’edilizia residenziale pubblica. Abbiamo messo 10milioni nel 2020, 10milioni nel 2021 e puntiamo ai 10milioni per il 2022 poi concorderemo con le Acer le tempistiche. Vogliamo concludere questo piano triennale che aveva come scopo quello della giustizia sociale: avere un sacco di alloggi a disposizione ma non poterli mettere nelle graduatorie perché non sono stati ristrutturati e non sono nelle condizioni di essere utilizzati, è uno spreco che non ci possiamo permettere a fronte di liste d’attesa ed esigenze che con il Covid sono aumentate”.

“Quello che è stato fatto in questa città, in termini di edilizia residenziale pubblica, è stato fatto bene e ne abbiamo la conferma. E se è vero quello che abbiamo detto, cioè che la trasformazione delle città passa anche attraverso il rifinanziamento anche dell’edilizia residenziale pubblica, io credo che da qui si possa costruire una politica davvero riformista con un impegno forte della Regione su questo tema, un impegno di carattere programmatico, una cosa che in questo Paese si è dimenticata. Se ciò avviene, tra cinque o sei anni, potremmo davvero dire che c’è stato un ritorno della politica”.